

## **Essere sordi e danzare da professionisti: Cai Glover a Montreal**

**Samuel Larochelle - Le Huffington Post Québec<sup>1</sup>**

Sordo dall'età di otto anni, Cai Glover ha sempre rifiutato di essere trattato in modo diverso o di attrarre una maggiore attenzione a causa della sua disabilità. Al contrario, vuole che gli sguardi cadano piuttosto sui suoi gesti, sulle sue emozioni e la sua anima, quando è in scena con la compagnia Cas Public.

Il 29enne ballerino originario di Prince George, British Columbia, ricorda ancora l'ebbrezza che ha provato per la prima volta a 16 anni, ballando sulla musica di *Man in the mirror* di Michael Jackson. *“Vivevo la pura contraddizione tra il nervosismo e la libertà di arrivare sul palco a poter ballare da solo per tre minuti. Era meraviglioso sentire la gente che mi guardava, non perché sono sordo, ma per le mie qualità di ballerino.”*

Glover non vuole che la sua sordità distolga l'attenzione degli spettatori, ma nel suo lavoro non può ignorarlo. *“La sfida più grande è rimanere coinvolto, quanto più possibile, nel processo creativo. Quando i ballerini lanciano delle idee rapidamente e le provano sul campo, per rispondere all'urgenza che impone la creazione, capita che io non senta certe proposte e venga estromesso dalla situazione.”*

### **Danzare senza poter sentire tutto**

I danzatori devono fare corpo con la musica. Sentirla. Lasciarsi trasportare da essa. Lasciarsene avvolgere. Ma bisogna anche percepirla bene. *“Non riesco a cogliere tutte le sfumature. In una coreografia, ho punti di riferimento uditivi e una quantità folle di segnali visivi. Senza dimenticare i gesti che si inseriscono nella memoria del mio corpo. Quando le batterie dei miei apparecchi acustici si consumano o il sudore le distrugge, devo comunque ballare. Inconsciamente costruisco piani alternativi per non essere colto alla sprovvista.”*

Il danzatore di British Columbia è in modalità adattamento dall'età di otto anni, quando una meningite lo ha privato del suo udito. *“Una mattina mi sentivo come se avessi l'influenza. Sono stato male tutto il giorno. Deliravo e gemevo. Nel cuore della notte, mio padre mi ha portato all'ospedale. Videro subito cosa avevo e mi diedero delle medicine per la colonna vertebrale. La meningite però aveva già raggiunto il mio cervello e colpito i miei canali uditivi, ma non abbastanza da uccidermi.”*

### **Genitori protettivi**

Immediatamente, sua madre e suo padre si sono attivati in modalità operativa. *“Hanno parlato con la scuola perché tutti quelli che mi conoscevano imparassero il linguaggio dei segni. Hanno fatto delle ricerche sugli impianti cocleari, nel caso un giorno ne volessi uno. Erano disposti a farmi operare o a investire nella comunità dei sordi. Sono sicuro che a volte si sono detti: “Che cazzo facciamo?”, ma non hanno mai manifestato le loro ansie. Non ho mai vissuto con la sensazione di essere anormale.”*

Questa convivenza con la sordità è possibile in gran parte grazie all'impianto cocleare che i medici hanno installato nel suo cervello e nell'orecchio destro (il sinistro ha un dispositivo che amplifica le trame sonore che ancora si insinuano). *“Il dispositivo esterno del mio orecchio destro è una specie di microfono che percepisce i suoni e invia segnali elettronici all'impianto. Il mio cervello può sentire 22 frequenze. Più una voce o una musica diventa familiare, più riesco a coglierne le sfumature. Ho anche la fortuna di poter contare su una memoria dei suoni, poiché sentivo fino a otto anni.”*

### **Un Billy Elliot canadese**

Questa memoria sonora lo aiuta da quando ha iniziato le sue lezioni di danza, all'età di 10 anni. *“Ho iniziato con lezioni di jazz. Avevo un'avversione per il balletto, dato che sono cresciuto in una piccola città...un ragazzo*

---

<sup>1</sup> [https://www.huffpost.com/archive/qc/entry/danseur-sourd-professionnel-cai-glover-entrevue-photos-video\\_n\\_7454900](https://www.huffpost.com/archive/qc/entry/danseur-sourd-professionnel-cai-glover-entrevue-photos-video_n_7454900)

*che ama il balletto, insomma non facile no?", spiega, mentre ci si rende conto che la sua corporatura filiforme, i suoi capelli corti e il suo viso malizioso gli danno delle arie da Billy Elliot, il personaggio di un famoso film che si trova di fronte a un dilemma simile.*

*Alla fine, Cai Glover si è iscritto alla scuola di danza classica. "Quando ho iniziato a vedere la danza come una forma d'arte, ho seguito corsi di balletto per acquisire la tecnica migliore. Solo che nessuno intorno a me lo sapeva. Un giorno, a scuola, le mie scarpe da ballo sono cadute davanti a tutti. Ci sono saltato sopra per prenderle e ho detto che erano per una classe di hip-hop, anche se erano scarpette bianche..."*

*Abituato a praticare tutte le discipline sportive con il suo fratello gemello, ha vissuto a lungo la danza come un'attività fisica tra tante altre. "All'epoca non ballavo per arte. Era soprattutto una sfida per dimostrare a me stesso che ero in grado di fare tutto ciò che riuscivano a fare le ragazze. Più tardi, a 16 anni, ho scoperto la gioia di essere sul palco ed esprimere qualcosa di molto personale a un grande pubblico."*

### **Da Vancouver a Montreal**

*Alla fine delle superiori, il giovane ha deciso di studiare alla Pacific Dance Arts di Vancouver, per ritagliarsi un posto nel mondo della danza. Un ambiente che si è dimostrato comprensivo rispetto alla sua condizione, con poche eccezioni. "Quando lavoravo per l'Atlanta Ballet, volevano che indossassi una parrucca per coprire la cicatrice che avevo sulla testa dopo l'operazione. Non capivano quello che stavo passando. A volte ero fuori tempo con la musica, e invece di cercare modi per risolvere il problema, mi hanno tolto dalla coreografia. È l'unico posto in cui ho avuto difficoltà."*

*Da ovest a est del Canada, molti hanno riconosciuto le sue qualità di interprete, affermando che è impossibile staccare lo sguardo da lui quando balla. "È facile per me lasciarmi sul palco. È l'unico momento in cui non ho paura della morte... Nella vita di tutti i giorni questa paura mi ossessiona, perché rappresenta l'ignoto e la fine."*

*Dopo anni a Vancouver, Glover ha deciso di tentare la fortuna a Montreal, dove sua sorella ha ballato per anni con la compagnia di Ballets Jazz. Nel 2012 è stato assunto dalla compagnia Cas Public. Con il passare del tempo, alcuni membri dell'organizzazione hanno notato che il suo impianto cocleare era difettoso. Sono quindi entrati in contatto con la Fondazione dei Sordi del Québec, che ha accettato di finanziare l'acquisto di un nuovo apparecchio. "Un regalo di \$ 9.275, ricevuto nel dicembre 2014. L'attuale dispositivo esterno è del 40% più resistente all'acqua. Con l'altro ero a volte costretto a passare metà di un tour senza sentire nulla. Il nuovo non si è rotto una sola volta negli ultimi sei mesi! Dio benedica la fondazione!"*

*Oltre a pensare agli spettacoli di Cas public che riprenderanno da settembre, Cai Glover ha un nuovo progetto in mente: imparare a cantare. "Quando avevo 12 anni, seguivo dei corsi di musical, ma spesso mi dicevano di fare il lipsing...", dice scoppiando a ridere. "Ho appena iniziato a prendere lezioni di canto e sto cercando di capire se posso cantare correttamente su una base costante."*

*Dopo più di un'ora di conversazione con Glover, gli confessiamo di aver dimenticato che era sordo, nel momento in cui ci ha raccontato le sue aspirazioni sul canto. La sua reazione è stata lo specchio del giovane determinato e filosofo che Cai è diventato. "Io stesso ho passato tutta la mia vita a dimenticare e a ricordare che sono sordo..."*